

Consiglio Nazionale – NADDEO (Presidente ARAN): questa era un'occasione unica per costruire una continuità contrattuale

Il Presidente ARAN Antonio Naddeo ha dato innanzitutto risalto alla necessità di **stabilire un collegamento sempre più stretto fra ARAN e ANCI**, che a diverso titolo rappresentano le parti datoriali, dimostrando di essere in grande sintonia con Gaetano Manfredi e di avere una linea di vedute convergente con quelle del nostro Sindacato.

Con ciò premesso, ha anch'egli sottolineato che **quello degli enti locali è un settore in crisi**, dal punto di vista retributivo, organizzativo e della forza lavoro disponibile, e che i livelli stipendiali non sono competitivi come quelli degli altri comparti PA. Di conseguenza, le rivendicazioni sindacali devono essere contestualizzate nel comparto e non essere estese a tutta la Pubblica Amministrazione.

Naddeo, ha rilevato che nel 2018/21 era stato firmato un buon contratto e **l'intento del Comitato di Settore per il 2022/24 era quello di migliorare e correggere, per quanto possibile alcune cose**, che sono apparse inadeguate. A titolo di esempio, ha menzionato l'introduzione dell'istituto dell'age management, la possibile articolazione del lavoro su 4 giorni settimanali, la previsione del buono pasto per chi è in smart working.

Dal punto di vista economico – ha detto Naddeo – quella che si è presentata in questo periodo è **una grande opportunità per costruire una continuità**: la legge di bilancio ha stanziato

importanti risorse per i contratti 2025/27 e anche quello seguente e con ciò permette di recuperare i ritardi accumulati negli anni precedenti.

Purtroppo, **siamo arrivati a una fase di stallo**, per cui due organizzazioni sindacali hanno dichiarato che non avrebbero firmato se non fossero state previste delle risorse in più.

“Quando ci si siede al tavolo per fare un contratto – ha detto testualmente – ci possono essere delle divergenze, ma **deve esserci comunque l'intento comune di arrivare alla fine**. A questo punto, **quale è il punto di uscita? Ad oggi non c'è, e non ci sarà fino a quando qualcuno non farà un passo indietro**. Che il governo possa stanziare delle risorse in più, o anche anticipare parte di quelle stabilite per il 25/27, è molto difficile se non impossibile. Anche perché poi verrà meno un anno di risorse e comunque serve una copertura del 1,8%.

Resta il fatto che si è già perso tempo prezioso: se per ipotesi il CCNL si potesse firmare entro due mesi, diventerebbe effettivo dopo l'estate; è perciò, alle condizioni attuali, è forte il rischio di slittare al 2026.